

Anno Sabatico per i Giovani Britannici - Niente missioni all'estero, solo addestramento e stipendio.

Pubblicato il 23/11/2026

L'annuncio del governo britannico di introdurre un **"anno sabbatico" (*gap year*) retribuito nelle Forze Armate** riaccende il dibattito europeo su come **rafforzare gli organici militari** e avvicinare le nuove generazioni alla cultura della difesa. Secondo quanto riportato dalla BBC, l'iniziativa voluta dal Ministero della Difesa di Londra mira a offrire ai **giovani sotto i 25 anni** un'esperienza concreta nell'Esercito, nella Royal Navy o nella RAF **senza richiedere un impegno vincolante a lungo termine**.

In un contesto geopolitico segnato da crescenti tensioni internazionali e dalla necessità per i Paesi europei di garantire la propria sicurezza, la formula britannica emerge come un **modello di particolare interesse anche per l'Italia**, offrendo spunti sia sul piano del reclutamento che su quello della formazione civica e professionale.

Come funziona il modello britannico

Il programma presentato dal Segretario alla Difesa John Healey si ispira a un'iniziativa analoga attiva da oltre un decennio presso l'**Australian Defence Force (ADF)**, che in Australia ha registrato un **tasso di conversione superiore al 50% verso carriere militari permanenti**. Nel Regno Unito, il progetto prenderà il via in primavera con un primo nucleo pilota di **150 reclute**, con l'obiettivo dichiarato di **arrivare a 1.000 ingressi l'anno**. Le caratteristiche principali del piano includono:

- **Nessun impiego operativo:** I partecipanti non verranno inviati in zone di conflitto o operazioni attive, rendendo l'esperienza un **percorso puramente formativo e addestrativo**.
- **Percorsi differenziati:** L'Esercito prevede **13 settimane di addestramento di base** all'interno di un percorso biennale, mentre la Marina strutturerà un programma generale della durata di un anno.
- **Competenze trasversali:** Come sottolineato dal Ministero della Difesa britannico, l'obiettivo non è solo alimentare i ranghi militari, ma fornire ai giovani capacità di ***leadership*, lavoro di squadra e *problem solving*** spendibili in qualsiasi ambito lavorativo futuro.

Le ragioni della pragmaticità e i punti di vista a confronto

Il punto di forza della proposta risiede nella sua capacità di **superare lo scoglio psicologico e burocratico delle ferme pluriennali**, che spesso scoraggiano i neodiplomati o gli studenti universitari indecisi sul proprio futuro. Offrire un'esperienza **retribuita, temporanea e priva dei rischi legati alle missioni operative** permette alle Forze Armate di ampliare il bacino d'utenza, raggiungendo giovani che altrimenti non avrebbero mai preso in considerazione la carriera militare.
Tuttavia, il dibattito nel Regno Unito evidenzia anche alcune criticità e visioni contrapposte sulla reale efficacia strategica dell'operazione:

- **I sostenitori della valenza sociale:** Oltre al ministro Healey, che inquadra l'iniziativa in un **approccio alla difesa che coinvolge l'intera società (*whole-of-society approach*)**, l'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito Lord Richard Dannatt ha osservato ai microfoni di

BBC Radio 4 che, pur avendo un impatto marginale sulla prontezza bellica immediata, il programma riveste grande importanza poiché offre ai giovani un'**esposizione diretta alla disciplina e alle capacità organizzative delle Forze Armate**, indipendentemente dalla carriera che sceglieranno in seguito.

- **Le critiche dell'opposizione:** Di parere opposto il Segretario alla Difesa ombra dei Conservatori, James Cartlidge, secondo cui un progetto pilota da 150 partecipanti rappresenta una **risposta insufficiente rispetto alle sfide globali** e non incide sulla reale capacità di deterrenza del Paese, proponendo invece investimenti massicci sul bilancio della difesa.

Quali prospettive per il contesto italiano?

In Italia, il tema del **reclutamento e dell'invecchiamento del personale delle Forze Armate** è al centro dell'attenzione istituzionale da diversi anni. Sebbene il nostro Paese disponga già dello strumento dei Volontari in Ferma Prefissata (VFP1/VFI), l'introduzione di un **format ancora più flessibile**, simile al *gap year* anglosassone o alle recenti forme di servizio volontario adottate da Francia e Germania, potrebbe rappresentare una leva strategica.
Una sperimentazione italiana su questa linea offrirebbe diversi vantaggi:

1. **Orientamento post-diploma:** Permetterebbe ai giovani tra i 18 e i 25 anni di vivere un **anno formativo e retribuito** prima dell'università o dell'ingresso nel mondo del lavoro, riducendo la dispersione e l'inattività giovanile.
2. **Creazione di una riserva qualificata:** Anche qualora i partecipanti decidessero di non proseguire la carriera in divisa, il Paese acquisirebbe **cittadini con una formazione di base utile per la protezione civile, la gestione delle emergenze** e l'eventuale costituzione di una riserva ausiliaria.
3. **Avvicinamento tra istituzioni e società civile:** Un percorso aperto e non vincolante favorirebbe una maggiore comprensione del ruolo moderno delle Forze Armate, sempre più impegnate in **ambiti tecnologici, logistici e di sicurezza cibernetica** oltre che nella difesa tradizionale.

Adattare il pragmatismo della proposta britannica alla realtà italiana significherebbe dunque **investire non soltanto sulla sostenibilità degli organici militari, ma anche su un moderno strumento di crescita personale e professionale per le nuove generazioni**.

Link notizia: https://www.bbc.com/news/articles/c62dyp9pgd2o